

## Assemblea alla stazione

Il binario unico di un vasto tratto della linea «Messina-Catania-Siracusa» tra le cause maggiori dei quotidiani rallentamenti e disagi

# «Noi pendolari con l'incubo di arrivare tardi al lavoro»

ANTONIO SCHILLIRÒ

«Una settimana fa a S. Alessio per un problema tecnico a un passaggio a livello siamo rimasti fermi un'ora»



GIOVANNI TOMASELLO

Raggiungere il posto di lavoro per molti di loro è più stressante del faticare poi in ufficio o in fabbrica. Una «vitaccia» quella del pendolare che usa ogni giorno il treno la maggior parte delle volte per motivi di risparmio, in altre circostanze per mancanza di soluzioni alternative.

La tratta-incubo è la solita, quella di sempre: la Messina-Siracusa-Catania. Tanti comuni, altrettanti pendolari che si alzano all'alba per salire su un treno che difficilmente rispetta gli orari: «Ormai mi sono rassegnato - dice Dario D'Amico, impiegato - quando va bene il treno ha almeno venti minuti di ritardo e dal mio comune per arrivare nel capoluogo impiega tre quarti d'ora. La sospensione di due treni di primo mattino ha poi creato ulteriori disagi, ma adesso il problema si sta risolvendo e

per me rappresenta una boccata d'ossigeno».

Più complicata invece la vita di lavoratore-pendolare per Giuseppe Patané, impiegato all'Acì ufficio pra: «D'inverno quasi sempre parto e torno a casa con il buio. Vengo da Riposto, ma certe volte arrivo in ufficio come se avessi sostenuto un viaggio lungo e tortuoso, soprattutto a fine lavoro per rientrare a casa incontro le difficoltà maggiori. Il treno delle ore 14,50 è sempre in ritardo, di solito tra i quarantacinque e perfino sessanta minuti. Oggi che si parla tanto di alta velocità fa rabbia impiegare tutto questo tempo per un percorso di poco più di una ventina di chilometri».

Il sign. Antonio Schillirò, tecnico in una scuola del centro di Catania, è un «novello» tra i pendolari presenti all'incontro con i responsabili regionali di Trenitalia ma parla con la disperazione

di un «veterano» degli spostamenti in treno per lavoro. «Parto da Santa Teresa Riva assieme a un altro gruppo di persone e quotidianamente ne vediamo di tutti i colori. Oltre ai rallentamenti che sono di routine, c'è l'immane sorpresa in negativo».

«Neanche una settimana fa a Sant'Alessio - racconta il sign. Schillirò - siamo rimasti fermi in prossimità di un passaggio a livello il cui dispositivo s'era bloccato. Sono stati chiamati i carabinieri ma il problema è stato risolto dopo oltre un'ora. Oltre al mancato rimborso non previsto per i pendolari, si arriva così al lavoro stanchi e nervosi. Qualche volta si è anche umiliati dal richiamo del capoufficio che magari ha il posto di lavoro sotto casa e al quale dei ritardi dei treni non interessa proprio nulla...No, non credo che sarò capace di fare questa vitaccia per molto tempo, è un insulto alla civiltà».

GIUSEPPE PATANÈ



«Da Riposto vengo in città e al ritorno dall'ufficio il treno delle ore 14,50 di solito è in ritardo di 45 minuti»

DARIO D'AMICO

«Ormai mi sono rassegnato: quando tutto va bene il treno a Fiumefreddo arriva venti minuti dopo il previsto»



## L'INCONTRO TRA I PENDOLARI E I VERTICI DI TRENITALIA

### Ripartono 3 treni la cui sospensione aveva creato disagi

Non si sa mai quando si parte, figuriamoci poi prevedere l'ora di arrivo. Anche il Catania-Giarre in treno per un pendolare si trasforma spesso in un calvario. E non sono certamente pochi, contrariamente a quanto si possa pensare, quelli che ancora utilizzano il treno per andare al lavoro: cinquantamila in Sicilia, seimila sulla tanto discussa arcaica tratta Messina-Catania-Siracusa. Distanze in fondo minime ma che quasi ogni giorno si trasformano in veri e propri viaggi tra ritardi e rallentamenti, ostacoli vari e treni che s'incrociano fermandosi sul «binario

*Sono i primi collegamenti quotidiani da Messina e Taormina e il Sr-Me (ore 14,10)*

unico».

L'invidia e la rabbia che un pendolare di Sicilia prova per uno del Nord Italia è più che giustificata: almeno lì non si viaggia sul binario unico...come in Si-

cilia. A confermare la gravità del problema i tanti pendolari presenti ieri all'incontro con i dirigenti del dipartimento regionale trasporti, la direzione regionale di Trenitalia e i dirigenti di Rete ferroviaria italiana.

Lavoratori guidati dal coordinatore del loro Comitato, Giosè Malaponte, una vita da pendolare (13 anni) e una conoscenza del problema tanto approfondita da tenere testa ai vertici regionali delle Ferrovie rappresentati da Stefano Carollo responsabile regionale di Trenitalia, l'ing. Salvatore Leocata e Fabio Lo Sciuto.

Si discute animatamente per oltre due ore e un problema viene comunque risolto: il ripristino dal 13 dicembre di tre treni tanto cari agli utenti: il 3889 che parte per Siracusa da Messina alle 5,25; il 12801 che parte da Taormina alle 5,20 diretto a Catania e il 3856 Siracusa-Messina delle ore 14,10.

I tre treni erano stati sospesi il 19 ot-

tobre creando ulteriori disagi e malcontenti tra i pendolari visto che al posto dei primi due è stato attivato in questo periodo un altro treno, il 3841, con partenza da Messina alle 4,45.

«In tanti - diceva ieri Malaponte - sono stati costretti a svegliarsi un'ora prima e arrivare al lavoro anche in notevole anticipo. Ora per fortuna si torna come prima».

Nella riunione si parla poi del raddoppio della «Catania-Messina», nel dettaglio il tratto Fiumefreddo-Giampieri di cui si discute da oltre 20 anni e della mancata firma del contratto di servizio - ancora in fase di definizione al dipartimento trasporti della Sicilia - che potrebbe portare a tagli di treni. «Noi - dice sempre Malaponte - abbiamo una serie di proposte da fare e che invieremo all'assessore regionale ai trasporti on. Strano sperando che siano accolte in tempo...».

G. TOM.

